

Prezzo di Associazione

Per un anno	L. 20
Per sei mesi	L. 12
Per tre mesi	L. 7
Per un mese	L. 2
Per un trimestre	L. 5
Per un semestre	L. 10
Per un anno	L. 20

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-
clusiva.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la distribuzione

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, cent. 10.
In terza pagina, dopo la fine
del giornale, cent. 20. — La quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi circolari si fanno
ritagli di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere inviate
non saranno di risposta.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Il voto della legge scellerata

IN FRANCIA

Sebbene questa legge sia stata approvata dalla Camera francese nella seduta del 28 ottobre scorso, nondimeno ci teniamo obbligati a dire due parole sulla discussione finale.

La battaglia principale, nella sopra accennata seduta, s'impugnò sull'articolo 66 della legge, il quale sottomette alla leva militare i maestri privati, mentre ne esonerava i pubblici. Fino ad ora tutti indistintamente i maestri erano in Francia dispensati dal servizio militare, purché prendessero l'impegno di dedicarsi per dieci anni all'insegnamento. Ma questa legge di eguaglianza non poteva piacere ai repubblicani: essi dunque vollero conservare il privilegio per i maestri loro e lo vollero tolto per gli altri, mirando principalmente a colpire i religiosi.

L'ingiustizia di questa misura saltò agli occhi di tutti. L'onorevole Lamarzelle in un breve ma vigoroso discorso dimostrò come essa sia la distruzione dell'insegnamento privato, cui gli avversari pretendono di voler lasciare piena libertà.

Il diritto di esenzione dalla leva non ha origine dalla funzione esercitata ma dal servizio sociale reso. Gli avvocati, i medici e le altre funzioni liberali non hanno funzioni pubbliche, e nondimeno la legge francese concede ad essi delle esenzioni, in vista del servizio sociale. Perché dunque si vuol fare un'eccezione odiosa a danno dei maestri privati?

Il Lamarzelle chiama cinismo, e niente altro che cinismo un atto di violenza simile cui nessuna ragione giustifica. « In fatto di argomenti (così egli) voi non ne avete che uno solo: Noi facciamo perché siamo i più forti. »

Il ministro Goblet, probabilmente stanco,

si fece sostituire da un Buisson, commissario del governo il quale fece il più odioso e svergognato discorso, che da gran tempo non si sia udito nella Camera francese.

Parlando del Belgio, disse che colà è al potere un partito « che si dice cattolico e che non è che clericale », sollevando vive proteste a destra, senza però che il presidente intervenisse ad avvertire l'oratore non esser lecito a chi parla in nome del governo insultare il governo d'un paese amico e vicino.

In quanto poi ai maestri sacerdoti e religiosi, il Buisson disse che se vogliono essere equiparati ai maestri laici nei diritti, non avranno che a fare una sola cosa: gettare la veste talare e riprendere « la loro dignità di cittadini ». Questo appello all'apostasia, così spudoratamente rivolto a uomini di fede dall'alto della tribuna parlamentare, se fu applaudito dalla sinistra, sollevò energiche proteste a destra e indusse Mons. Freppel a rispondergli. E gli rispose per le rime.

Egli cominciò dicendo che a talune delle affermazioni del Buisson non intende rispondere: « No, io non risponderò a quell'appello all'apostasia che udiamo or ora? (Vivi applausi a Destra, proteste a sinistra). Io non risponderò, perché simili appelli, alla tribuna francese non sono al loro posto. » Piccola lezioneina al Buisson, che non è deputato, ma un semplice impiegato al ministero dell'istruzione pubblica.

Entrando poi nel merito della questione, Mons. Freppel mostrò come sia vano il dire che la libertà dell'insegnamento si vuole conservata, quando le si tolgono le condizioni necessarie per esistere. Essi si riduce ad un diritto, impossibile ad esercitarsi. Sarebbe come dire ad un uomo: voi siete libero di andare dove volete, ma prima noi vi legheremo le gambe.

Per qual ragione si mantiene l'esenzione dalla leva per i maestri laici? Perché la

si considera necessaria per il reclutamento degli insegnanti pubblici. Ma se è necessaria per questi, essa deve essere necessaria egualmente anche per il reclutamento dei maestri privati. Togliendo dunque a questi ultimi il diritto di esenzione, si mostra chiaramente di voler impedire la formazione di nuovi maestri privati, ossia di sopprimere la libertà dell'insegnamento. L'argomento non ammette replica. E qui rifaremo un brano del discorso dell'oratore:

« Mons. Freppel. — Ah! senza dubbio, comprendo benissimo che voi agite in tal maniera secondo la teoria che il ministro dell'istruzione pubblica venne l'altro giorno ad enunciare alla tribuna. Ma codesta teoria mi sembra assolutamente falsa. »

Il sig. Goblet diceva che lo Stato rappresenta la maggioranza della nazione. Gli domando molto scuso, ma lo Stato rappresenta la nazione tutta intera. (Esclamazioni a sinistra — Applausi a destra).

Imperocché, se voi non rappresentate che la maggioranza della nazione, voi non siete più allora che il governo d'una frazione di cittadini, d'un partito, d'una setta, ma non siete più il governo del paese. (Nuovi applausi a destra).

Per tale ragione, quando il suffragio universale ci manda in questo recinto, noi rappresentiamo il dipartimento tutto intero e non soltanto la maggioranza che ci elesse. (Benissimo! benissimo! a destra).

« La vostra teoria, sig. ministro, è sommaramente pericolosa, poiché se voi non rappresentate che la maggioranza della nazione, noi, minoranza, non siamo più nulla per voi, e voi più nulla per noi. (Benissimo! benissimo! a destra).

« Goblet. — Io ho riconosciuto il vostro diritto... »

« Mons. Freppel. — La vostra è una teoria separatista (Interruzioni a sinistra); è la teoria della maggioranza che opprime la minoranza (Benissimo! benissimo! a destra).

sogni vaghi e piacevoli, quando l'alba apparve sull'orizzonte.

Ma non era pura e brillante come i giorni precedenti. Un punto nero si vedeva laggiù da levante, e non tardò ad ingrandirsi, il vento ad ingigantire.

Dopo la battaglia, la tempesta!

E si scatenò furiosa; l'alberatura scricchiolava, come gli alberi di una foresta; marosi di spaventevole mole traversavano da poppa a prora il ponte del Sirio, portando via quanto non era fortissimamente assicurato.

Una vela fu portata dal vento.

I marinai affranti dalla fatica dopo il combattimento, dovettero per ore affaticarsi enormemente alle manovre, e la situazione andava facendosi sempre più pericolosa.

Il capitano per un momento dubitò della sua nave. Ma i marinai del Sirio erano i primi marinai dell'oceano. Dopo quattro ore la tempesta si acquetò.

L'equipaggio esentato poté cominciare a prendersi un po' di riposo.

La notte seguente fu relativamente calma. Tuttavia Pietro vegliava sempre, e sembrava che la burrasca della vigilia gli avesse fatto un po' della sua confidenza.

Altre del nuovo giorno discese nella stiva, dove erano legati i prigionieri turchi, fece loro distribuire viveri in abbondanza e fece loro intendere che era sua intenzione andarsene in Algeri e fare il cambio di loro con prigionieri cristiani.

I prigionieri ascoltarono tristi e silenziosi e mentre il capitano si allontanava, il più vecchio dei prigionieri mormorò con voce quasi minacciosa:

« Dio è grande e Mapetto è il suo profeta! »

Nel momento che il capitano ricomparve sul ponte una voce dalle cofe risuonò:

« Una vela a tribordo! »

Il capitano appuntò il cannocchiale, ma

« Goblet. — Io dissi il contrario. »

« Mons. Freppel. — Aveva dunque ragione l'altro giorno, quando diceva che voi tagliate la nazione in due; voi poi colla vostra definizione così temeraria, così strana, così erronea, vi siete incaricati di compiere voi stesso la mia dimostrazione (Applausi a destra).

« Si, sig. ministro: voi dovete riconoscere alla minoranza i medesimi diritti che alla maggioranza. »

« Goblet. — No! (Vive esclamazioni e applausi ironici a destra).

« Voci a destra. — La minoranza è fuori della legge! »

« Mons. Freppel. — Voi dovete riconoscere alla minoranza gli stessi diritti che alla maggioranza; poiché o lo Stato rappresenta l'una e l'altra, o abbiamo la rovina della patria. (Esclamazioni a sinistra — Benissimo! a destra). E per conseguenza se voi accordate la dispensa dal servizio militare ai maestri che corrispondono ai voti della maggioranza, dovrete egualmente accordarla a quelli che esprimono le idee della minoranza; altrimenti ve lo ripeto, voi sarete bensì il governo d'un partito, ma non siete più il governo della Francia. (Benissimo! benissimo! a destra).

Mons. Freppel faceva poi notare che egli parlava così nell'ipotesi che i cattolici siano la minoranza; ma essi costituiscono invece la maggioranza grande della popolazione.

Ma, disse il Buisson, i maestri pubblici disimpegnano un servizio di Stato e i privati no. E qui il detto Prelato espose così chiaramente una dottrina importante e fondamentale, che noi collo sue stesse parole, vogliamo riferirla:

« Mons. Freppel. — Signori, permettemi di dire che voi fate una confusione continua fra lo Stato e la società, donde deriva il vizio capitale della più gran parte dei vostri concetti politici. Voi con-

non potete distinguere la nazionalità della nave segnalata.

« Una vela a babordo! grido nuovamente la voce. »

Di lì a poco la stessa voce risuonò:

« Tra! quattro! sei! voto! »

Anche il capitano contava:

« Otto, dieci! »

Dieci navi! egli non s'ingannava; il nemico era là e un nemico formidabile; tra pochi momenti il Sirio sarebbe ricaduto in un formidabile cerchio di fuoco.

Di mano in mano che le navi nemiche si avvicinavano, De la Barbinai, la vedeva manovrare regolarmente e concentricamente cosicché qualunque fosse la velocità che si potesse imprimere al Sirio, esso avrebbe sempre avuto almeno tre navi da combattere ad un tempo.

Passare dunque era impossibile.

Discese rapidamente nella sua cabina; fece chiamare il secondo e gli ufficiali e i suoi vecchi marinai coi quali si era trovato a tanti sbaragli.

Quando ci furono tutti, così loro disse:

« Amici, è inutile farvi illusioni, e direi che siamo perduti se non conoscete chi siete voi e se voi non conoscete chi sono io. Non abbiamo che due partiti: o aspettare e combattere, o far forza di vele e passare. »

« Sì, sì, passiamo; entrò a dire il secondo. »

« Faremo tutti il nostro dovere secondo le circostanze, l'ora è solenne, dovrai dire mortale; ci troviamo di fronte ad un immenso pericolo, mentre i marinai sono affranti dalle fatiche sostenute in una burrasca. Comunque sia ho dato ordine al maestro di bordo di scrivere un documento che sarà firmato da tutti gli ufficiali, nel quale sarà constatata la gravità e l'imminenza del pericolo. »

(Continua.)

APPENDICE

IL CORSARO

Le armi, contorte, le vesti lacerate, gli oggetti resi inservibili, sono gettati in mare. I cordami lotti sono rimpiazzati, una vela è cambiata; il ponte è lavato; i maestri d'ascia riparano le avarie.

Quattro ore più tardi il Sirio più lesto, più baldi di prima solcava balanzoso il mare sul quale calava la notte.

E fu durante la notte che si resero gli estremi onori a quelli che erano caduti nella gloriosa lotta.

Avvolti in una grossa tela di velatura, una palla attaccata ai piedi, i morti erano tenuti sul bordo mentre il capitano recitava con voce commossa la preghiera dei defunti, cui faceva coro l'equipaggio a capo scoperto e con raccoglimento.

Dato poi l'ultimo addio, il capitano, robusto braccio, lanciava quegli insulti nelle onde che gorgogliavano un istante, spumeggiavano al rimbalzo e poi si chiudevano per sempre su quelle anime di valorosi.

Il capitano, quindi, per una doppia ragione di vittoriose e di bevute alla vittoria, a San Malò, mentre il capitano di Younet faceva sentire delle parole nazionali.

Il capitano, il secondo, rimasero un buon tratto della notte, gli osservando diligentemente il mare.

« Temete dunque qualche cosa? domandò l'ufficiale a Pietro De la Barbinai? »

« Non temo, osservo; questi paraggi sono talmente infestati dai pirati che se ne trovano dappertutto e ad ogni lega. Si direbbe un nugolo di uccelli di rapina. »

Bisogna sempre temere che il fragore del cannoneggiamento e della fucilata sia stato sentito da altri corsari. Essi potrebbero accorrere come uccelli da preda. Noi abbiamo potuto aver ragione di una nave. Che cosa faremo contro dieci?

« Andate a riposare, capitano; Pugno d'Acciaio veglia coi migliori marinai. »

Quella brava gente devono essere più stanchi di me; che cosa direbbero essi se io dormissi mentre essi vegliano?

E così dicendo sedette sopra una panchina e colla testa tra le mani si mise a pensare.

Il vantaggio riportato in quella vittoria era grande. Se non si era potuto venire in possesso di una nave, si erano presi almeno sessantacinque prigionieri il cui ricatto rappresentava una bella somma divisibile tra l'equipaggio.

De la Barbinai aveva dunque una sufficiente ragione per indirizzarsi subito ad Algeri e trattare il cambio.

Il riscatto del signor Miniac era dunque certo, anche avesse dovuto pagarlo dieci volte.

Il cuore del capitano batteva, con violenza, e vedeva vicino a compiere la sua promessa: i suoi occhi gli si riempirono di lagrime pensando alla riconoscenza della signora di Miniac e di Jocelyne.

Qual trionfo, quando egli tornerebbe a San Malò, riportando liberi un gran numero di compatriotti che il Pascia riteneva fino allora in catene! Non si sarebbe più veduto in lui, Pietro De la Barbinai, il temuto corsaro che andava alla caccia dei pirati, ma si sarebbe in lui salutato il fortunato e valoroso liberatore di tanti infelici cristiani del suo paese.

Oh! quali belle e pure visioni passavano allora innanzi alla fantasia del giovane capitano.

Quale avvenire si apriva innanzi a lui! Egli restò tutta la notte immerso in quei

fondete lo Stato, che è il corpo politico della nazione...

* *Goblet.* — No, è la maggioranza.
* *Mons. Freppel.* — ...colla società, mentre trattasi di due nozioni diverse. Il concetto della società è più vasto di dello Stato; lo Stato è fatto per la società, non già la società per lo Stato.

* Fuori dello Stato possono darsi organi sociali, totalmente da esso distinti e indipendenti. (*Rumori e interruzioni a Sinistra.*) So bene quanto poco la Camera presti orecchio alle discussioni di dottrina (*No, no! su alcuni banchi*) ma come si può risolvere con precisione, con sicurezza le questioni escludendo ogni idea dottrinale? Dico dunque, che voi confondete di continuo Stato e società, come se non possa darsi servizio sociale che non sia contemporaneamente servizio di Stato, e come il detto servizio sociale non possa legittimamente acquistare i diritti medesimi e aspirare alle stesse ricompense che un servizio di Stato.

* Così per esempio, voi dispensate dal servizio militare i sostegni di famiglia, e avete cento volte ragione; ma fungono essi un servizio di Stato? Niente affatto: compiono un servizio famigliare; ma siccome quel servizio famigliare contribuisce al bene generale della società, perciò voi dispensate dal servizio militare i sostegni di famiglia.

* Similmente per i maestri liberi. Come pretendete che i Fratelli di Paisy, che hanno 1200 scolari, non riempiano un servizio sociale?

* Come pretendete che il collegio di Sainte-Barbe, che conta più allievi di qualsiasi vostro liceo, non riempia un servizio sociale? Potrete dire che non è un servizio di Stato, ma è impossibile sostenere che tal servizio non giovi assai alla società e che quindi per molti titoli non meriti l'equivalenza di un servizio di Stato.

* Io entro in un comune e vi trovo due maestri: l'uno rappresenta lo Stato, cioè in ultima analisi, il ministro della pubblica istruzione e i suoi agenti, il Goblet oggi, domani il Mortillet (*), posdomani non so chi; e l'altro dei due maestri insegna invece in nome di 100 o 150 padri di famiglia. Senza dubbio, voi potrete dire che questo secondo maestro non funga un servizio di Stato, ma non adempie egli ad un servizio sociale ed egualmente importante?

* Prendiamo, per concludere, l'esempio del comune di Flougenonau, nel Finistère che io mi onoro di rappresentare. Quel comune conta 800 anime. Il prefetto ha laicizzato le scuole pubbliche, ma sul momento si fondarono le scuole libere. Le suore hanno conservato 180 allieve, mentre la maestra laica, dopo quattro anni di esercizio, è arrivata ora ad averne dug; l'anno scorso non ne aveva che una! (*Risa a destra*)

* *Visconte di Béziz.* — Noi conosciamo molte scuole nelle stesse condizioni!

* *Mons. Freppel.* — Il che, per fermo, le permetteva di poter dire che nel passaggio d'un anno all'altro, ella aveva raddoppiato il numero delle sue scolare. (*Nuove risa a Destra*)

* Quanto ai fratelli della Dottrina Cristiana, essi hanno 150 scolari iscritti mentre i maestri laici ne hanno 30. E questi, perchè rappresentano il Goblet e i suoi agenti saranno dispensati dal servizio militare, mentre i Fratelli vi andranno soggetti, quantunque coi loro 150 alunni adempiano un ben più importante servizio sociale? (*Benissimo! benissimo! a Destra*)

Voi non farate comprender mai al paese una tale ingiustizia e una simile anomalia. In questo modo voi non organizzate l'insegnamento libero, come ne avete la pre-

tesa: « voi l'uccidete! (*Applausi pro-*

...a Destra). »
* *Mons. Freppel* prese poi un'altra volta la parola, per combattere l'ultimo articolo della legge, che introduce la laicizzazione anche nelle colonie. Egli lo fece svelando abusi e disordini gravi occorsi alla Guadalupe, e mostrando come in quelle terre lontane l'insegnamento laico sarà più dannoso ancora che non in Francia.

Ma la Camera passò oltre e dopo votato tutti gli articoli, con 363 voti contro 179 approvava l'intero progetto di legge.

La sinistra gridò allora: *Viva la Repubblica!* a cui si rispose da Destra gridando: *Viva la libertà! Viva la Francia!*

E la Destra è divenuta davvero la pugnatrice unica della libertà in quella povera nazione, dove la democrazia radicale distrugge ogni diritto più sacro e vuole divorarsi le anime della ventura generazione, per impedire alla giustizia e alla verità ogni possibile trionfo.

Ma gli eccessi stessi della demagogia uccideranno la repubblica in un paese, dove il cambiare di governo è la cosa più semplice di questo mondo.

IL LAVORO DELLE DONNE CATTOLICHE PER L'ESPOSIZIONE VATICANA

Ci associamo di cuore al seguente articolo che togliamo dall'ottima *Voce della Verità*.

Abbiamo parlato parecchie volte nella *Voce della Verità* dell'esposizione vaticana, proposta a testimoniare l'esultanza di tutti i cattolici pel faustissimo giubileo sacerdotale del nostro venerato e amatissimo S. Padre, il regnante Sommo Pontefice Leone XIII. — esposizione la quale, con l'aiuto di Dio, si inaugurerà entro il pontificio palazzo del Vaticano alla fine del prossimo anno, che è quanto dire al momento solenne di quella dolcissima commemorazione. Ma non crediamo di avere detto tutto; e vi torneremo anche in seguito, quando ci sembrerà opportuno ed utile il farlo. Giacchè qui si tratta di cosa per la quale non basta un annunzio, o una raccomandazione; ma che è necessario inculcare con spiegazioni e suggerimenti. Per l'obolo di San Pietro per l'elemosina per la messa giubilare del Papa, quando s'è mostrata l'importanza della proposta, quando si è aperta la pubblica sottoscrizione, quando si è accennato al facilissimo modo di concorrervi anche con un solo soldo al mese, come si fa mediante la piccola Società dell'amor figliato, non resta che invocare nobili ispirazioni e generosa volontà ai cattolici. In quella vena, per l'esposizione vaticana non basta parlare su le generali, non basta raccomandarla: ma fa mestieri di chiarire la cosa in tutti i suoi particolari, di mostrare gli svariatissimi modi con i quali si può concorrervi; perchè i cattolici che per avventura non sapessero come lavorare per essa, e pensassero di voler rimanere spettatori della manifestazione fatta da altri più fortunati loro fratelli, vedessero come il capo è aperto a tutti, e come tutti possono lavorarvi a seconda delle loro forze e dei loro mezzi.

Oggi vogliamo additare alle donne cattoliche il molto che esse possono fare per l'esposizione vaticana, non solo concorrendo con danaro a provvedere i doni della diocesi e della varie società e congregazioni locali, ma altresì procurando quelle offerte che più particolarmente richiedono il lavoro muliebre: i quanti oggetti attinenti al sacro culto e alla chiesa non è chiamata a dare prova di sé l'opera diligente della donna? Sarebbero le tele, vuoi offerte in natura, vuoi già tagliate e disposte a servizio dell'altare, e a parte degli indumenti sacerdotali, senza abbandonare la stessa materia della canapa e del lino, i cordoni, i fiocchi, le frange, i pizzi di mille fatture, i ricami in bianco lasciano una libera

sceita al buon volere e all'abilità delle lavoratrici. Poi vengono le stoffe di seta, i damaschi, i velluti, le trine di oro e di argento, e i ricami preziosi, con tutte le sorta di arredi ai quali possono venire adattate, dalla stola al piviale, dal cospo al baldacchino. E, per quanto sia grande la serie di questi oggetti, altri moltissimi ne offre il somministrare vestimenti e tele per orfanotrofi, per missioni lontane: tutte cose ai cui aiuto si mira con l'esposizione vaticana, in quella che si procura il massimo decoro delle chiese, fornendo al Santo Padre la maniera di provvedere alle sue e alle altre.

In una parola: le nostre donne cattoliche hanno da tempo in molti luoghi intrapresa un'opera santa, chiamata dei tabernacoli o altra opera congenere, e sanno come dedicarvi oggetti superflui, e tempo libero dalle domestiche cure. Ora gli è una sollecitudine eguale che si domanda e si aspetta da esse per l'esposizione vaticana, per questo bell'omaggio di devozione e di amore al Vicario di Gesù Cristo nella felice congiuntura del suo giubileo sacerdotale. Quale donna italiana vorrà rifiutarsi a porgere un così grato tributo? Quale vorrà privarsi della consolazione e del merito di offrire al Capo della Chiesa il lavoro delle proprie mani, sapendolo poi destinato a sì alto scopo?

E se tutte non possano da sé compiere un dato lavoro, la santa armonia cristiana venga a chiamare in aiuto delle une l'opera delle altre. Chi può fornire la materia al lavoro, o il danaro per acquistarla lo faccia generosamente, curando che una sorella, meno agiata, ma abile nelle muliebri occupazioni, con le sue mani dia a quella materia la forma necessaria, vi aggiunga il pregio di pazienti e artistiche fatiche. E così concorrano con copia di doni siffatti le pie unioni di donne cattoliche, le figlie di Maria, le madri cristiane, i pii istituti; e vi concorrano con islanteo edificante tutte quelle che sentono la fortuna di appartenere all'ovile del sommo Pontefice, e che bramano che in quell'ovile rimangano, o entrino per non uscirne mai più, i fratelli, i consorti, i figli. L'opera della carità sarà bell'aiuto alle loro preghiere.

La disorganizzazione dell'esercito francese

E' questo il titolo di uno scritto del generale Cosseron de Villenoisy, pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Journal des Sciences Militaires*.

L'autore deplora in esso la irregolarità dell'amministrazione, la fiacca e scarsa educazione del soldato, l'indebolimento della disciplina, dello spirito di corpo e del prestigio dell'esercito.

E' notevole che in queste sue accuse il Cosseron si trovi d'accordo coi giudizi di alcuni giornali di Francia, anche militari, i quali fanno dipendere la disorganizzazione dell'esercito francese dalla disorganizzazione morale del paese. Un fatto recente diede occasione a questi giudizi.

Nei giorni scorsi, a Parigi, un ufficiale incontrò un soldato, che lo fissò insolentemente, senza fargli il saluto. L'ufficiale lo richiamò all'ordine, il soldato con arroganza rispose: che da due giorni era stato licenziato, e non era obbligato, sebbene in divisa a rendergli gli onori. L'ufficiale cercò quindi la forza pubblica per far arrestare quell'insolente; ma la folla lo fece scappare; prese le difese dell'insubordinato e costrinse l'ufficiale a rifugiarsi in un posto di polizia.

La maggior parte dei giornali francesi ha fatto senza commenti, come se fosse trattato di cosa affatto indifferente; ma altri giornali indignati, sollevarono la questione del pervertimento morale delle masse e della demoralizzazione dell'esercito. Assennati e severi apprezzamenti furono esposti, istruttivi per tutti.

Ecco quanto ne dice fra gli altri l'*Avenir Militaire*:

« Come! una folla, in cui tre quinti almeno dei dimostranti sono passati sotto le armi e conoscono le regole della disciplina militare, una folla che ferì applaudita al generale Boulanger, una folla sempre pronta ad esaltarsi ed a gridare: guerra alla Prussia! — codesta folla invase e minacciò di fare a pezzi un ufficiale che esige con modi convenienti l'esecuzione più elementare dei doveri militari!... »

« Si dirà che non è altro che imbecillità.

« No, se la folla parigina si è sollevata contro quel disgraziato ufficiale, ne era cosciente. Quell'ufficiale rappresentava in quel caso, la regola, l'autorità; tutto ciò che è emanazione della legge, oggi ripugna agli istinti popolari. Non si vuole più ubbidire o si giunge ad odiare perfino la gerarchia dell'esercito, che è la più democratica delle nostre istituzioni, e nel tempo stesso la pietra angolare del nostro ordine sociale.

« Più viviamo e più si moltiplicano le grida violente di odio e gli audaci eccitamenti alle sommosse, più diventano acuti i sintomi d'anarchia, più si moltiplicano gli attacchi contro la magistratura, contro gli ufficiali, contro il governo, contro tutto ciò che premunisce e tutela uno Stato dal disordine e dalla rovina. Ieri, a Decazeville, dei legislatori andavano a scatenare i furori di una popolazione ignorante; oggi a Viorzon, imperversa la sommosa; domani i condannati della vigilia saranno dichiarati martiri, in attesa di elegerli deputati.

« E che cosa si vuole diventi l'esercito, fatto della carne e del sangue della nazione, in mezzo ad un simile dissolvimento, quando tutto l'edificio scrocola e barcolla prossimo a crollare; quando coloro stessi cui spetta curarne la solidità, incoscienti o per malizia, ne attaccano i pezzi? Verso qual punto si volge questo esercito, oggetto delle nostre più care affezioni e delle nostre supreme speranze, ebbe il coraggio di predire una voce autorevole, quella del generale Cosseron de Villenoisy, nell'ultimo fascicolo del *Journal des sciences militaires*.

« Sì! la nostra organizzazione militare odierna presenta un aspetto assai superiore a quello che aveva prima del 1870. Il corpo ha immense proporzioni, l'arma è di acciaio il meglio temperato, i mezzi materiali sono potenti; la macchina è ragguardevolmente munita; in una parola il lavoro della scienza è completo; ma, ahimè! ciò che l'osservatore nota, avvicinandosi al soldato, è che questo essere gigantesco è senza vigore, per dir tutto in una parola, senz'anima. Si è creato il meccanismo e si è trascurato di metterci il motore, cioè lo spirito di rispetto, di abnegazione e di sacrificio, l'idea del dovere, il sentimento di obbedienza verso il capo, dalla legge stabilito.

« E come potrebbe essere altrimenti, malgrado i più commendevoli sforzi del corpo degli ufficiali? L'esercito non è lo specchio della nazione e dintorno a noi non vediamo abbassarsi continuamente le abitudini di sottomissione alle autorità civili e militari? Ascoltate i discorsi della piazza. Ovunque il disprezzo del diritto, ovunque le sfrenate cupidigie e l'ambizione smodata che calpesta ogni scrupolo.

« Il male viene dall'alto. Si è confuso e si continuerà a confondere sempre più l'educazione con l'educazione. « Noi parliamo perché non sappiamo più obbedire e non abbiamo più credenze » esclamava, non è guari, un giovane nella *Revue des Deux Mondes* il signor de Vogüé. Anziché rompere ogni giorno uno dei legami tra la Francia e il Cielo, scacciando Dio dalla scuola, dall'ospedale, dalle aule della giustizia, da per tutto, si sarebbe fatto assai meglio di creare l'educazione morale, di stabilire la cultura veramente patriottica e la sola che possa animare la nazione armata, darle forma, vale a dire il soffio potente della vita, con tutti i suoi mezzi di azione: lo slancio, l'energia, l'entusiasmo,

(*) Il Mortillet è quel tristo personaggio, che pochi giorni prima, interrompendo Mons. Freppel alla Camera, aveva osato chiedere: « Che cosa è Dio? »

la fede, il rispetto dei genitori e dei legittimi capi, elementi che, contentati indissolubilmente, formano l'anima di un popolo.

« Ora i giovani soldati giungono al reggimento senza timore né di Dio, né del diavolo, disposti a considerarsi come uguali al loro capitano ed al loro colonnello.

« Licenziati, essi non fanno risuonare per le trattorie e per i caffè che parole di odio contro i loro antichi superiori. Ed ecco, come ne è prova l'incidente del quartiere della Bastiglia, che non si arrestano sulla pubblica via neppure dalle provocazioni e dalle offese agli ufficiali.

« Si consulti la storia: un esercito senza disciplina morale, in cui il subordinato saluta il superiore soltanto per timore delle punizioni ed in cui il rispetto non è nel fondo dei cuori, un simile esercito non regge in guerra. Quando suona l'ora della crisi, quando la repressione diventa difficile e che rallenta il legame della gerarchia di fronte al pericolo, esso grida: siamo traditi! esso getta le sue armi e fugge nei campi come un armento. Fortuna ancora quando esso non massacrerà i suoi pretesi traditori...

« Veramente è tempo che i cittadini di buon senso e di cuore ci pensino. Il fatto riferito a capo di questo articolo è un sintomo spaventevole di dissolvimento sociale!... »

ITALIA

Roma — Annunciamo che un vetturino di Spoleto ha dato querela al Cocciapieller per ingiuria; ora il procuratore generale ha presentato domanda alla presidenza della Camera, allo scopo di ottenere la facoltà di procedere contro il Cocciapieller, per ingiurie e vie di fatto verso un funzionario appartenente all'autorità giudiziaria nell'esercizio del suo mandato. Il Cocciapieller viene accusato non solamente di offese verbali contro un uciere del Tribunale di Spoleto, ma anche di vie di fatto, contro il medesimo, il quale avrebbe, dicesi, passato un brutto quarto d'ora senza l'intervento d'una figlia dell'offensore. Alle lagrime dell'uciere, avrebbe risposto: « Ricordatevi che sono deputato romano! ». L'uciere ha sporto querela; e di qui la domanda a facoltà di procedere.

— Il *Mastro Peppe* ha avuto il giorno 31 dello scorso ottobre un altro sequestro, ed è il tredicesimo.

La sequestromania dei r. Fischetti del regno d'Italia si trova in un periodo acuto, e minaccia il parossismo.

— Per la commemorazione di domenica a Montana oltre un forte nerbo di polizia sarà inviato sul posto un mezzo reggimento di truppa. Il Questore dirigerà in persona il servizio.

Se la questura vorrà, come annunziassi, impedire escandescenze anti-papali ed antidinastiche, si prevedono disordini.

Fu invitato il sindaco di Montana a tener pronto un ampio e sicuro locale ad uso prigione provvisoria per caso di bisogno.

Crudesti che Torlonia indugi a ritirare le dimissioni per non ricevere in Campidoglio lo stendardo e l'albo dei *Settembrini* livornesi. Per questo anzi avrebbe dato le dimissioni.

A proposito di queste dimissioni la *Voce della Verità* scrive:

Le dimissioni dell'on. Torlonia da Sindaco di Roma sono oggetto di serie preoccupazioni nelle sfere governative. Ci assicurano che l'on. Depretis ha avuto, in parecchi colloqui severa parola di biasimo contro quel galeone impercettibile di anticlericali del Campidoglio, i quali, facendo da per tutto, per dritto è per rovescio la politica, rendono difficile alla Giunta e al Consiglio di attendere tranquillamente al loro compito. Ci assicurano, inoltre, che lo stesso Presidente del Consiglio non si è limitato ad insistere personalmente presso l'on. Torlonia perché recedesse dalla determinazione presa; ma avrebbe invocato a tale scopo il concorso di più alta influenza.

Sua Santità nominò Monsignor Gamberini consultore dell'Inquisizione.

È morto l'avvocato De Dominici, abile letterato che fu consigliere di Stato di Pio IX.

Entra — Giorni sono si discute a al Municipio se si dovesse accogliere la domanda della Chiesa Evangelica Protestante, d'una offerta di terreno o di danaro per costruirsi un tempio.

Vari consiglieri, che a tutti fanno il buon viso quando sperano di farsi un nome, senza riguardo ad alcun principio o sentimento di coloro che li mandarono al *Patrio Consesso*, vivamente dibattevano in favore di questi seguaci dello scandalo ed impudico Lutero.

Ma, fra tanti oppositori, sorse un forte sostenitore della verità e della giustizia, il signor Giuseppe Alibrandi, e con coraggiose dichiarazioni e nobili parole:

« Noi siamo cattolici, disse, e non appoggeremo mai, specie coi denari della cattolica città, cui rappresentiamo, i fautori di falsa religione, che vengono fra noi per strappare la vera fede dal cuore dei nostri concittadini.

Un bravo di cuore al forte, generoso Consigliere.

ESTERO

Inghilterra

Il Conte di Parigi ha mandato questo dispaccio all'Agenzia Central News:

« Alcuni giornali francesi hanno riferito che fu commesso nella mia abitazione un tentativo di furto con rottura. Inutile dunque nascondere il fatto. Le cose sono andate così: Un ladro si introdusse realmente mediante una scala in una camera disabitata al 1.º piano; quindi penetrò carponi nella mia camera da letto. La contessa fu la prima ad accorgersi della sua presenza, io non ebbi tempo di prenderlo di mira col revolver e scappò, altrimenti non sarebbe uscito illeso da Sheehouse. »

Germania

Il principe Bismarck, rispondendo ad un indirizzo in latino della magistratura berlinese, si dichiara avversario delle cosiddette lingue classiche, le quali finora non hanno fatto che del male alla letteratura tedesca.

Dopo parecchie altre osservazioni sulla inutilità degli studi latini e greci, egli conclude:

« Se i nostri figli devono imparare delle lingue, è necessario che studino le lingue dei popoli coi quali presto o tardi la loro patria si troverà in conflitto, e non già gli idiomi dei popoli che non esistono più. »

Spagna

Il nuovo ministro della guerra spagnolo generale Castillo ha improvvisamente preso una misura importantissima. Siccome è specialmente nel corpo dei sottufficiali che trova alimento la propaganda repubblicana, il ministro ha deciso di diminuire di un grado la classe dei sottufficiali che ha abolito i sergenti maggiori, grado che corrisponde al fuere del nostro esercito. I sottufficiali colpiti da questa misura sono 1200 i quali avranno la scelta o di passare ufficiali nell'esercito attivo dopo un corso in una scuola militare, o di passare nella intendenza. I capitani restano incaricati della contabilità della compagnia.

« Appena firmato il decreto, le autorità militari ne hanno ricevuto avviso per telegrafo, la mattina del 29, e nel pomeriggio in tutte le guarnigioni del regno i sergenti maggiori erano riuniti per far loro conoscere la decisione reale. Quindi muniti di foglio di via, venivano subito diretti al deposito delle riserve.

La misura fu nota al pubblico quando già era stata eseguita. Essa ha prodotto gran sorpresa; e le opinioni sono molto diverse, ma nelle sfere militari è approvata.

Cose di Casa e Varietà

Il Comizio anticlericale

Fu deciso tersera dal Comitato di tenere il Comizio nella ex chiesa dei Filippini, ora Palestra di ginnastica. Ben pensando, un comizio essenzialmente antireligioso, in una chiesa violentemente annessa e dissacrata è perfettamente a suo posto; non ci sarà di aggiungere che una profanazione di più.

Le adesioni a questa dimostrazione anticattolica, clicché abbatte gli organi ufficiali dell'anticlericalismo, sono pochine davvero e anche queste per la maggior parte di gente che non ha saputo vincere gli u-

mani riguardi o che non essendo abbastanza illuminata sul vero spirito della odierna agitazione anticlericale è stata sorpresa nella sua buona fede dalle arti ipocrite che tutti sanno. Sappiamo che non sono mancati altresì dei rifiuti. E, ciò è di conforto. Dei deputati friulani allora il solo Marzin ha scritto che assisterà in persona al Comizio.

Brutti incontri

Leggiamo nella *Venezia*:

Il macchinista del treno omnibus in arrivo a Udine alle ore 8 10 ant. da Pontebba, appena imboccata la galleria che precede Dogana, scorse fuori di quella ad un centinaio e mezzo di metri un carrello sul binario che veniva spinto in su a braccia dai cantonieri. Diede egli tosto i segnali d'allarme e contemporaneamente tentò arrestare il treno. Ma la sensibile pendenza in quella località (16 per 1000) e la velocità del convoglio paralizzarono i suoi sforzi, tantoché, salvatisi a tempo i cantonieri, la locomotiva del treno discendente andò a cozzare contro il carrello sfaccellandolo e riportandone essa pure sensibili avarie.

Il treno ebbe 30 minuti di ritardo, ma nessuna disgrazia avvenne nel personale.

Una invece sebbene non mortale, toccò lo stesso giorno e sulla medesima linea alla guardiana del castello 2: Mariuz Maria di anni 74. Nell'attraversare il binario dall'aver chiuso le sbarre, essa non fu così presta per evitare del tutto l'urto del sopravveniente treno merci che arriva qui alle 4 e 10 pom. La locomotiva le sfiorò soltanto una spalla, ma ciò bastò perché la povera vecchia venisse gettata a terra con forza, riportandone contusioni varie sebbene di non temibile gravità. E' a sperarsi che nessuna grave lesione interna metta in pericolo la vita della settuagenaria in parola.

Prestito della Croce Rossa

Diamo il bollettino completo della estrazione del prestito della Croce Rossa seguita in Roma il 2 novembre:

Il primo premio di L. 500,000 fu vinto dalla serie 8032 num. 26, acquistata dal sindacato della Borsa di Vienna.

Lire 2000	serie 1822	num. 42
2000	9237	04
1000	8098	26
1000	5262	01
500	9840	36
500	4303	21

Vincerò i nove premi di 50 lire le cartelle:

S. 7609 N. 33	S. 9113 N. 13
S. 7939 N. 16	S. 7826 N. 11
S. 4607 N. 07	S. 10349 N. 27
S. 1760 N. 14	S. 897 N. 12
S. 10730 N. 11.	

Furono rimborsate di L. 30 obbligazioni, serie: 875, 617, 1540, 8450, 506, 1725, 11309, 10108, 7964, 2523, 5492, 5878.

La prossima estrazione avrà luogo il giorno 1 febbraio del 1887.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 novembre 1886.

Cereali

Occupati gli agricoltori attorno ai lavori campestri i quali lavori per bel tempo di questi giorni procedono alacremente in guisa che la semina del frumento volge al suo termine; il nostro mercato oggino poteva essere che relativamente fornito, vale a dire mediocrementemente. — Pertanto le contrattazioni si fecero con attività in tutti gli articoli e se vediamo nel listino prezzi nel granone sotto ai precedenti è dovuto al grado di essiccazione dell'articolo medesimo — Castagne correntemente trattate.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.	
Grano com. nuovo	L. 8.50 a 10.—
Id. giallone	> 10.25 — 11.25
Id. Cinquantina	> 7.—
Frumento mercantile	> 10.—
Sorgo com.	> 5.40 — 5.80
Castagne il quintale	> 9.— — 17.50
Moroni	> 70.— — 25.—

Foraggi

Pochi e scarsi i fieni a prezzi invariati. In risalo.

Paglia > 4.40 > 4.50

Pollame

Alquanto più sostenuto dei precedenti.

Si vendettero:	
Oche peso vivo	al K. da L. — 70 a 0.80
Felli d'India id.	> 1.— — 1.10
Id. maschi id.	> .75 — .85
Anitre	> — — —
Felli il paio	> 1.20 a 2.20
Galline	> 3.50 — 4.50

Secondo il merito.

Uova

Sostenuto.

Vendute 10000 a L. 90 il mille.

Diario Sauro

Venerdì 5 novembre — s. Zaccaria prof.

Il memorandum prussiano al Papa e due promesse del principe di Bismarck.

Nello stesso giorno primo di novembre, in cui da Roma mandavano per telegrafo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino la notizia riprodotta dai giornali liberali che « il Vaticano attende, ma invano, che il principe Bismarck presenti alla Camera prussiana la nuova legge ecclesiastica, » e soggiungendosi che il Pontefice, « dopo aver fatto di tutto per ammansare il cancelliere tedesco, ora si accorge che dovrà ancora attendere molto tempo prima di ottenere qualche concessione seria e concreta; » nello stesso giorno, diciamo, il *Gaulois* di Parigi pubblicava questa nota: « il cardinale Jacobini ha ricevuto dal signor De-Schlozer il *Memorandum* del Governo prussiano relativo alla revisione totale delle leggi di maggio. Tra gli altri punti importanti vi si stabilisce la formula della notificazione delle nomine dei parroci e l'estensione data a questa misura; e vi si promette l'esenzione dal servizio militare ai chierici e il ritorno degli ordini religiosi. »

I possessi dell'Italia in Africa.

Venne distribuita alla Camera un memoriale sull'ordinamento dei nostri possessi in Africa. Da esso risultano direttamente presidiati le località seguenti: Annime, Ati, Emboroni, Massana, Arkiko, Arafali, Macaille, Dahlak; semplicemente protetti: Hanakil e Mader; e dichiarati territori nazionali con bandiera di sovranità assoluta: Assab, Beilul, Gubbi, Raheita, Aussa.

TELEGRAMMI

Londra 3 — Il *Times* ha da Sofia: Sabato un centinaio di marinai russi appartenenti agli equipaggi delle navi ancorate a Varna discesero a terra.

Condotti da un cavasso del consolato di Russia, recarono dinanzi alla prigione, e gridarono ai prigionieri che fra tre giorni sarebbero liberi.

La polizia bulgara non osò intervenire avendo l'ordine di non esercitare alcuna azione contro i sudditi russi.

Portsmouth 3 — L'ammiraglio fece domandare all'aurorità dell'arsenale se le navi appartenenti alla prima classe di riserva e i vapori sono pronti a prendere il mare.

Madrid 3 — Giungono notizie di inondazioni nella Murcia.

L'assassino di Velarde è stato arrestato.

Hankow 3 — Novento isorti attaccarono e incendiarono la notte scorsa la città di Minka. Grandi danni.

Londra 3 — La polizia impartì ordini espressi ad impedire qualsiasi corteo od assembramento alquanto maggiore, ad eccezione della processione del *lord mayor* che verrà tenuta il 9 corr. A tutti i proprietari di negozi venne ordinato di chiudere i negozi e di tener riparate le finestre.

Vienna 3 — Un magazzino della Società di navigazione sul Danubio è da due ore in fiamme.

Il fuoco fu isolato. Gli edifici in legno insieme a depositi di pellami e di farina di grano valore andarono perduti.

New-York 3 — Iersera a Charlestown, a Somerville e in parecchi punti del distretto di Columbia vi furono forti scosse di terremoto.

Sofia 3 — Corre voce che la reggenza ed i ministri hanno dato le loro dimissioni. Zankov è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Londra 3 — Mentre il giudice della contea di Clare, signor Kelly ritornava dalle Assise, è stato ferito di rivoltella a una gamba.

Si sono fatti sei arrepleti.

CARLO MORO gerente responsabile.

IL STROLIC FURLAN

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.
per 5.11 ant. misto
per 8.30 ant. misto

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 3.50 ant. misto
per 7.54 ant. misto
per 10.29 ant. misto
per 12.50 pom. omnib.

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.44 ant. omnib.
per 10.29 ant. omnib.
per 12.50 pom. omnib.

ore 7.47 ant.
per 10.29 ant.
per 12.50 pom.
per 5.11 ant.
per 8.30 ant.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

3-11-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 176.01 sul livello del mare	759.3	758.3	759.2
Umidità relativa	73	80	71
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	sereno
Acqua, condensa	E	E	E
Vento, direzione	2	19	11
Vento, velocità chilom.	10.2	14.0	8.3
Termometro centigrado			
Temperatura massima	16.3	Temperatura minima	2.1
Temperatura minima	5.5	all'aperto	

Notizie di Borsa

Udine li 4 Novembre 1886

Rend. it. 50/100 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 25 a L. 101 30
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 08 a L. 99 13
Rend. austr. in carta	da F. 83 60 a F. 83 75
id a argento	da F. 84 70 a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 203 — a L. 203 25
Banconote austr.	da L. 203 — a L. 203 25

IL STROLIC FURLAN

1887 PIETRI ZONAT

1887 RISUBONIAT

1887 CELEST PLAIN

1887

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per la Amministrazione dei Fabbricieri eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE (BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti la competente autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specie, che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi s'assieppisce ne usasse. Ernesto Pagliano.

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
dal
PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
dal
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED
OSPEDALI

A BASE DI YACUVALI SEMPLICI

Riconoscite efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina o contro il grippo.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.



Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigete sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60. — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE STEFANI e in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

NUOVA PUBBLICAZIONE

DEL ROMANZO

IN CASA D'ALTRI

DI M. MARYAN

Traduzione di Alda

Trovate vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1.

Piccola la premessa TIPOGRAFIA e LIBRERIA ORIGINALE del PATRONATO LA UDINE

TROVATE VENDIBILI:

CALLINO P. Cesare - Considerazioni e discorsi di politica e sociale per tutti i giorni dell'anno opera di vita in 10 tomi volumi - Lire 10.	Mora DE RUGA - L'Industria - Opera di 10 volumi - Lire 10.
TRICOLI P. Edo. MARIA - Un anno per la storia di tutti i secoli - 10 volumi - Lire 10.	MASSEI STEFANI A. S. ALBERTO - M. de' Medici con nuove aggiunte - 10 volumi - Lire 10.
TRICOLI P. Edo. MARIA - Un anno per la storia di tutti i secoli - 10 volumi - Lire 10.	MASSEI STEFANI A. S. ALBERTO - M. de' Medici con nuove aggiunte - 10 volumi - Lire 10.
TRICOLI P. Edo. MARIA - Un anno per la storia di tutti i secoli - 10 volumi - Lire 10.	MASSEI STEFANI A. S. ALBERTO - M. de' Medici con nuove aggiunte - 10 volumi - Lire 10.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LA PIÙ BELLA - Traduzione di Alda - 10 volumi - Lire 10.	LA PIÙ BELLA - Traduzione di Alda - 10 volumi - Lire 10.
LA PIÙ BELLA - Traduzione di Alda - 10 volumi - Lire 10.	LA PIÙ BELLA - Traduzione di Alda - 10 volumi - Lire 10.
LA PIÙ BELLA - Traduzione di Alda - 10 volumi - Lire 10.	LA PIÙ BELLA - Traduzione di Alda - 10 volumi - Lire 10.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano.

Francobollo s.m. 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontana di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura.

Il Bellocari non aveva lo smercio della detta acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Antica Fonte di Pejo conservando, per la leggibilità, sulla capsula il nome di Fontana in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi detestabili si permettono di vendere per acqua dell'Antica Fonte di Pejo, e chi domanda o semplicemente acqua di Pejo si arrende a maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre acqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE-PEJO-BORGHESETTI.

La Direzione: G. BORGHESETTI.

DEPOSITO IN UDINE PRESSO TUTTE LE FARMACIE